



Direttore Scientifico: Lelio Cacciapaglia

FISCAL ASSIST 2013

Per i contenuti di Fiscal Assist, Gruppo Euroconference Spa comunica di aver assolto agli obblighi derivanti dalla normativa sul diritto d'autore e sui diritti connessi. La violazione dei diritti dei titolari del diritto d'autore e dei diritti connessi comporta l'applicazione delle sanzioni previste dal capo III del titolo III della legge 22.04.1941 n.633 e succ. mod. Tutti i contenuti presenti sul nostro sito web e nel materiale scientifico edito da Euroconference Spa sono soggetti a copyright. Qualsiasi riproduzione e divulgazione e/o utilizzo anche parziale, non autorizzato espressamente da Gruppo Euroconference spa è vietato.

La violazione sarà perseguita a norma di legge. Gli autori e l'Editore declinano ogni responsabilità per eventuali errori e/o inesattezze relative all'elaborazione dei contenuti presenti nelle riviste e testi editi e/o nel materiale pubblicato nelle dispense. Gli Autori, pur garantendo la massima affidabilità dell'opera, non rispondono di danni derivanti dall'uso dei dati e delle notizie ivi contenute. L'Editore non risponde di eventuali danni causati da involontari refusi o errori di stampa.



Reddito d'impresa

- 5 **Il contributo erogato in anticipo è sopravvenienza attiva:** Cassazione n.17522 del 12 ottobre 2012
- 5 **Il transfer pricing:** Cassazione n.17953 del 19 ottobre 2012
- 5 **Non sono deducibili le sanzioni antitrust:** Cassazione n.18368 del 26 ottobre 2012
- 5 **La plusvalenza va sempre per competenza:** Cassazione n.20098 del 16 novembre 2012
- 5 **Abuso di diritto – mancanza di adeguate giustificazioni economiche:** Cassazione n.20254 del 19 novembre 2012
- 6 **La cessione quote in luogo della fusione per incorporazione non è abuso del diritto:** Cassazione n.21390 del 30 novembre 2012
- 6 **Deducibilità costi e operazioni inesistenti:** Cassazione n.22577 dell'11 dicembre 2012
- 6 **L'indicazione sintetica in contabilità preclude la deducibilità delle quote di ammortamento:** Cassazione n.22611 dell'11 dicembre 2012
- 6 **La deduzione dei costi per la difesa penale dell'amministratore:** Cassazione n.23089 del 14 dicembre 2012
- 6 **L'impresa che perde i dipendenti perde il beneficio fiscale per l'assunzione:** Cassazione n.23080 del 14 dicembre 2012
- 6 **La riparazione di un cellulare di terzi e il valore normale nei trasferimenti interni al gruppo:** Cassazione n.23551 del 20 dicembre 2012

Iva

- 7 **IVA e importo a garanzia:** Cassazione n.16977 del 5 ottobre 2012
- 7 **L'omessa dichiarazione preclude la detrazione del credito IVA:** Cassazione n.17754 del 16 ottobre 2012
- 7 **Iva indetraibile se l'immobile è in affitto al socio:** Cassazione n.20138 del 16 novembre 2012
- 7 **Il giudicato Iva non influisce sulle imposte dirette:** Cassazione n.21781 del 13 dicembre 2012
- 8 **I lavori di costruzione comprendono le cessioni di beni:** Corte UE, causa C-395/11 13 dicembre 2012
- 8 **Se il contribuente chiede illecitamente l'Iva ridotta si espone al recupero dell'Agenzia:** Cassazione n.18378 del 26 ottobre 2012

Penale tributario

- 8 **Fattura - Operazione che non corrisponde a quella reale:** Cassazione n.38754 del 4 ottobre 2012
- 9 **Niente reato se il credito di imposta riduce l'evasione sotto la soglia di punibilità:** Cassazione n.40361 del 15 ottobre 2012
- 9 **Procedimenti penali contestuali: non si applica il "ne bis in idem":** Cassazione n.47237 del 6 dicembre 2012
- 9 **Il comportamento fraudolento del consulente fiscale sospende soprattasse e pene pecuniarie:** Cassazione n.23601 del 20 dicembre 2012
- 9 **Responsabilità amministrativa - le sanzioni sopravvivono al fallimento della società:** Cassazione n.44824 del 15 novembre 2012

Reddito di lavoro autonomo

- 9 **Il principio di cassa e le operazioni antieconomiche:** Cassazione n.22579 pubblicata lo scorso 11 dicembre
- 9 **Non sempre lo studio associato costituisce stabile organizzazione:** Cassazione n.22506 del 10 dicembre 2012



Irap – liberi professionisti

- 10 **Irap - Il professionista con spese modeste:** Cassazione n.21069 del 27 novembre 2012
- 10 **L'autonoma organizzazione dell'artista:** Cassazione n.21106 del 27 novembre 2012
- 10 **L'Irap dell'avvocato amministratore:** Cassazione n.21228 del 28 novembre 2012
- 10 **La soggezione Irap del sindaco:** Cassazione n.20190 del 16 novembre 2012
- 10 **Il professionista che si avvale di collaboratori:** Cassazione n.20812 del 23 novembre 2012
- 10 **L'autonoma organizzazione:** Cassazione n.22592 dell'11 dicembre 2012

Fiscalità delle persone fisiche

- 11 **La deducibilità dal reddito dei contributi per i consorzi di bonifica:** Cassazione n.18000 del 19 ottobre 2012
- 11 **La plusvalenza in caso di cessione per fini pubblici di terreno vincolato:** Cassazione n.20252 del 19 novembre 2012
- 11 **Si può ritardare il trasferimento di residenza se la prima casa non è abitabile:** Cassazione n.19561 del 9 novembre 2012
- 11 **Se la rettifica è post dichiarazione stop ai benefici "prima casa":** Cassazione n.21730 del 4 dicembre 2012
- 11 **Locazione di immobile con condizione risolutiva:** Cassazione n.21792 del 5 dicembre 2012
- 11 **Abitazioni di lusso e agevolazioni tributarie per acquisto prima casa:** Cassazione n.21791 del 5 dicembre 2012
- 12 **La rinuncia all'usufrutto non fa venire meno i benefici prima casa:** Cassazione n.22244 del 7 dicembre 2012
- 12 **Il beneficio prima casa bypassa lo studio professionale:** Cassazione n.23064 del 14 dicembre 2012

Accertamento: questioni sostanziali

- 12 **Le anomalie del saldo di cassa sono indizi di evasione:** Cassazione n.17004 del 5 ottobre 2012
- 12 **Elusivo lo sconto e anticipazione bancaria delle fatture:** Cassazione n.19566 del 9 novembre 2012
- 12 **Contabilità corretta ma inattendibile se confligge con il comportamento antieconomico:** Cassazione n.19550 del 9 novembre 2012
- 12 **Non giustifica l'accertamento la differenza minima tra i ricavi dichiarati dal contribuente e quelli "standard" degli studi di settore:** Cassazione n.17804 del 17 ottobre 2012
- 13 **Accertamento sul conto del coniuge dell'imprenditore:** Cassazione n.21420 del 30 novembre 2012
- 13 **L'accertamento sintetico e le spese sostenute con somme di terzi:** Cassazione n.17805 del 17 ottobre 2012
- 13 **Accertamento induttivo in caso di scritture irragionevoli:** Cassazione n.18244 del 25 ottobre 2012
- 13 **Accertamento basato su dichiarazioni di terzi:** Cassazione n.21813 del 5 dicembre 2012
- 13 **Perdite sistemiche e comportamenti antieconomici contrari ai canoni imprenditoriali:** Cassazione n.21810 del 5 dicembre 2012
- 13 **L'omessa presentazione della contabilità alla G. di F. legittima l'accertamento induttivo ai fini Iva:** Cassazione n.14971 del 2012
- 14 **Documentazione extracontabile e conto corrente non dichiarato:** Cassazione n.20110 del 16 novembre 2012
- 14 **Accertamento basato su indagini bancarie su conti di terzi e onere della prova:** Cassazione n.21420 del 30 novembre 2012



- 14 **Accertamento induttivo per la coop in caso di inventario senza distinte:** Cassazione n.21785 del 5 dicembre 2012
- 14 **Mancata consegna dell'inventario all'Ufficio:** Cassazione n.21785 del 5 dicembre 2012
- 14 **Gravi anomalie tra costi e ricavi legittimano l'accertamento alla Srl:** Cassazione n.21810 del 5 dicembre 2012
- 14 **Lo studio di settore deve essere recente:** Cassazione n.22599 dell'11 dicembre 2012
- 14 **La prova della capacità reddituale spetta al contribuente:** Cassazione n.21398 del 30 novembre 2012
- 15 **Il contribuente deve dimostrare che i risultati del redditometro non sono veritieri:** Cassazione n.18604 del 29 ottobre 2012
- 15 **La presunzione del vecchio redditometro:** Cassazione n.23554 del 20 dicembre 2012
- 15 **Gli indizi rivelano le operazioni inesistenti:** Cassazione n.23078 del 14 dicembre 2012
- 15 **Punibile la cessione finalizzata ad evitare la riscossione delle imposte:** Cassazione n.49091 del 18 dicembre 2012

Accertamento e riscossione – questioni procedurali

- 15 **Termine di 60 giorni per le memorie di difesa:** Cassazione n.16999 del 5 ottobre 2012
- 16 **Il rigetto della istanza di disapplicazione di norma antielusiva:** Cassazione n.17010 del 5 ottobre 2012
- 16 **Accertamento con adesione: la sospensione decade solo con il ricorso o la rinuncia:** Cassazione n.17439 del 12 ottobre 2012
- 16 **L'accertamento con adesione non è modificabile:** Cassazione n.19220 del 7 novembre 2012
- 16 **I soci della società di persone ereditano il contenzioso della società:** Cassazione n.21773 del 5 dicembre 2012
- 16 **La notifica nella sede effettiva della società:** Cassazione n.21817 del 5 dicembre 2012
- 16 **Notifica degli atti. Stesso procedimento per cartelle di pagamento e accertamenti tributari:** Corte Costituzionale n.258 del 22 novembre 2012
- 17 **La dichiarazione è modificabile anche in sede processuale:** Cassazione n.21351 del 30 novembre 2012
- 17 **Facoltativo il contraddittorio nell'accertamento con adesione:** Cassazione n.21760 del 5 dicembre 2012
- 17 **La rettifica della dichiarazione successiva all'accertamento:** Cassazione n.23000 del 13 dicembre 2012
- 17 **Sempre motivata la cartella di pagamento:** Cassazione n.22500 del 10 dicembre 2012
- 17 **Il termine di notifica della cartella esattoriale in caso di fallimento:** Cassazione n.22437 del 10 dicembre 2012
- 17 **Illegittima la cartella esattoriale senza i motivi dell'imposizione:** Cassazione n.19700 del 12 novembre 2012
- 18 **La notifica a mani proprie:** Cassazione n.23571 del 20 dicembre 2012
- 18 **Il fermo amministrativo è autonomamente impugnabile:** Cassazione n.17844 del 18 ottobre 2012
- 18 **Ulteriore rimedio all'esecuzione della cartella di pagamento:** Cassazione n.20295 del 20 novembre 2012
- 18 **Sequestro ammissibile fino al recupero delle imposte evase:** Cassazione n.46726 del 3 dicembre 2012
- 18 **Misure cautelari sul conto corrente del congiunto dell'evasore:** Cassazione n.49093 del 18 dicembre 2012



Fiscale – Varie

- 18 **La soggettività passiva ICI nel fallimento:** Cassazione n.16836 del 3 ottobre 2012
- 18 **Il termine per il rimborso ICI per gli immobili di categoria D:** Cassazione n.17951 del 19 ottobre 2012
- 19 **È bancarotta l'inattività nel recupero dei crediti:** Cassazione n.40901 del 18 ottobre 2012
- 19 **La giurisdizione per la gli interessi e la liquidazione del danno da svalutazione:** Cassazione n.17993 del 19 ottobre 2012
- 19 **Imposta di registro proporzionale per la sentenza di ammissione al passivo fallimentare:** Cassazione n.17946 del 19 ottobre 2012
- 19 **Gli atti che contengono più disposizioni ai fini dell'imposta di registro:** Cassazione n.17948 del 19 ottobre 2012
- 19 **Il notaio ha l'obbligo di avvisare il cliente dell'iscrizione gravante sull'immobile:** Cassazione n.20991, pubblicata il 27 novembre 2012
- 20 **La prova dell'esistenza di un credito d'imposta è a carico del cliente:** Cassazione n.21350 pubblicata il 4 dicembre 2013
- 20 **Il canone fissato nel contratto determina l'imposta di registro:** Cassazione n.21792 del 5 dicembre 2012
- 20 **Nessun reddito dal contratto di locazione risolto, anche senza la registrazione:** Cassazione n.22588 dell'11 dicembre 2012
- 20 **Legittima la tassa di concessione governativa sui cellulari:** Cassazione n.23052 del 14 dicembre 2012
- 20 **Il ritardo della presentazione della dichiarazione di successione:** Cassazione n.21082 del 27 dicembre 2012
- 20 **L'obiettivo incertezza della norma tributaria:** Cassazione n.17985 del 19 ottobre 2012
- 20 **Non c'è bancarotta senza delega:** Cassazione n.42519 del 2 novembre 2012
- 21 **Senza sopralluogo è illegittima l'attribuzione di rendita catastale sui fabbricati rurali:** Cassazione n.19215 del 7 novembre 2012
- 21 **Niente studi di settore per le prestazioni occasionali:** Cassazione n.19223 del 7 novembre 2012
- 21 **Corrispondenza tra valore dei beni sequestrati e imposta evasa:** Cassazione n.41494 del 24 ottobre 2012

**REDDITO D'IMPRESA****Il contributo erogato in anticipo è sopravvenienza attiva****Cassazione n.17522 del 12 ottobre 2012**

Le somme erogate anteriormente al sorgere del diritto all'attribuzione del contributo di cui alla legge n. 488/92 non costituiscono contributi in conto impianti, imponibili per competenza, mancando una specifica destinazione della somma ricevuta all'acquisto o alla costruzione di beni strumentali e dovendosi, in difetto di tale indicazione, considerare le somme ricevute come sopravvenienze attive, che, ai sensi dell'art. 88, comma 3, lett. b) del TUIR, sono imponibili per cassa e concorrono al reddito nell'esercizio in cui sono incassate o in quote costanti negli esercizi successivi fino al quarto, e vanno imputati al conto capitale, come avviene per tutti gli investimenti generalmente intesi a potenziare i mezzi patrimoniali dell'impresa.

Il transfer pricing**Cassazione n.17953 del 19 ottobre 2012**

La disciplina del *transfer pricing* (ora art.110, comma 7 del Tuir), dei prezzi di trasferimento di beni o servizi intervenuto tra soggetti nazionali e quelli esteri tra loro collegati, non contiene una presunzione legale di percezione di un corrispettivo diverso da quello convenuto, ma detta il criterio legale da adottare per la determinazione dei componenti positivi di reddito della particolare operazione economica, risultando irrilevanti sia gli identici prezzi di vendita indipendentemente dalle quantità vendute, sia il prezzo superiore a quello praticato alle consociate estere. L'applicazione di tale normativa opera a prescindere dal corrispettivo effettivamente pattuito e con assoluta irrilevanza delle concrete ragioni economiche per le quali lo stesso è stato fissato dai contraenti in misura minore.

Non sono deducibili le sanzioni antitrust**Cassazione n.18368 del 26 ottobre 2012**

La sanzione conseguente alla violazione di un divieto da parte di un'impresa non deriva da un'attività connessa al corretto esercizio dell'impresa e non può pertanto qualificarsi come fattore produttivo, trattandosi di condotta non soltanto autonoma ed esterna rispetto alla normale vita della impresa, ma anche antitetica rispetto al corretto svolgimento di tale attività; pretendere pertanto che l'entità di tale sanzione costituisca un "costo" deducibile dal reddito imprenditoriale significherebbe neutralizzare interamente la *ratio* punitiva della penalità, trasformandola in un risparmio d'imposta, cioè in un "premio" per le imprese che abbiano agito in violazione delle norme antitrust.

La plusvalenza va sempre per competenza**Cassazione n.20098 del 16 novembre 2012**

In tema di imposte sui redditi, la plusvalenza fiscalmente rilevante collegata alla cessione di un'azienda si realizza al momento della conclusione del contratto, mentre non hanno rilievo alcuno le vicende successive relative all'adempimento degli obblighi contrattuali. Nel caso di specie la ricorrente aveva sostenuto che - siccome il contratto di vendita prevedeva il riservato dominio e la risoluzione automatica in caso di mancato pagamento di due ratei del prezzo, non essendo stati onorati i titoli cambiari e gli assegni dalla società acquirente - non doveva farsi riferimento al principio di competenza, bensì a quello di cassa, per il quale nessuna plusvalenza era mai sorta.

Abuso di diritto – mancanza di adeguate giustificazioni economiche**Cassazione n.20254 del 19 novembre 2012**

Se il contribuente consegue un vantaggio fiscale dal suo operato e tale vantaggio costituisce la ragione determinante dell'operazione, ossia se non ricorrano ragioni o giustificazioni economiche – sociali di altra natura ovvero, queste ultime siano di rilievo inferiore, in modo tale che si possa affermare che l'operazione è stata determinata esclusivamente da ragioni fiscali, si configura abuso di diritto. La Corte, nel caso di specie, ha ritenuto non elusivo il trust costituito su un immobile di famiglia in quanto sostenuto da ragioni economiche e familiari che giustificavano ampiamente l'operazione; l'atto avrebbe potuto essere censurato solo nel caso in cui l'unico scopo della sua effettuazione fosse stato la ricerca dell'indebito risparmio di imposta.



La cessione quote in luogo della fusione per incorporazione non è abuso del diritto

Cassazione n.21390 del 30 novembre 2012

Non costituisce sempre abuso del diritto la cessione di quote in luogo della fusione per incorporazione. La Corte ha affermato che non rappresenta necessariamente abuso del diritto la cessione di quote di una società che possiede un terreno edificabile, in luogo di una fusione per incorporazione. Al fine di stabilire se l'operazione, che potrebbe anche costituire una scelta legittima della soluzione più vantaggiosa, è elusiva, è necessario valutare le motivazioni a supporto della decisione del contribuente.

Deducibilità costi e operazioni inesistenti

Cassazione n.22577 dell'11 dicembre 2012

Costituisce onere dell'Ufficio provare che l'operazione indicata in fattura non è mai stata posta in essere nell'ipotesi in cui contesti la deducibilità dei relativi costi del documento.

L'indicazione sintetica in contabilità preclude la deducibilità delle quote di ammortamento

Cassazione n.22611 dell'11 dicembre 2012

In tema di imposte sui redditi, ai sensi dell'art.109 del D.P.R. n.917/1986, la deducibilità, delle spese e di altri componenti negativi del reddito d'impresa è condizionata al fatto che essi risultino, come prescrive il quarto comma del medesimo articolo, da 'elementi certi e precisi', il cui onere della prova, secondo i principi generali, spetta al contribuente. Pertanto, l'indicazione sintetica delle voci contabili oggetto di ammortamento non è idonea ai fini della deducibilità, perché impedisce la dimostrazione della effettiva sussistenza, inerenza ed entità di tali componenti negativi.

La deduzione dei costi per la difesa penale dell'amministratore

Cassazione n.23089 del 14 dicembre 2012

L'illecito penale non rientra tra le attività svolte a causa del mandato, pertanto, la società di capitali non può portare in detrazione le fatture emesse dall'avvocato che ha difeso in giudizio il legale rappresentante accusato di corruzione, anche se l'amministratore è stato assolto.

L'impresa che perde i dipendenti perde il beneficio fiscale per l'assunzione

Cassazione n.23080 del 14 dicembre 2012

Il credito d'imposta di cui all'art. 4 della legge n. 449 del 1997 si applicano a condizione che: a) l'impresa, anche di nuova costituzione, realizzi un incremento del numero di dipendenti a tempo pieno e indeterminato. Per le imprese già costituite al settembre 1997, l'incremento è commisurato al numero di dipendenti esistenti a tale data; c) il livello di occupazione raggiunto a seguito delle nuove assunzioni non subisca riduzioni nel corso del periodo agevolato. Pertanto, se, anche a seguito di atti non dipendenti dalla volontà del datore di lavoro, quali, ad esempio, il recesso ("dimissioni") da parte del lavoratore, con riferimento ai lavoratori assunti nel periodo 1 ottobre 1997 - 31 dicembre 2000 (poi portato al 2001, per effetto della legge n. 448 del 2001), si verifica una riduzione del livello occupazionale raggiunto, ciò comporta, conseguentemente, una corrispondente revoca del credito, nel periodo d'imposta in cui detta riduzione è intervenuta, salvo che si verifichi la reintegrazione da parte dell'impresa del precedente livello occupazionale.

La riparazione di un cellulare di terzi e il valore normale nei trasferimenti interni al gruppo

Cassazione n.23551 del 20 dicembre 2012

1. I costi sostenuti per la riparazione di un telefono cellulare di proprietà di un soggetto diverso dal contribuente non possono essere inclusi tra le spese di ordinaria amministrazione, a motivo dell'esiguità dell'importo pagato. non può evidentemente assumere alcun rilievo ai fini della valutazione dell'inerenza di quel costo rispetto all'attività d'impresa".
2. Nel trasferimento della merce tra due società, appartenenti allo stesso gruppo e operanti nella stessa fase di commercializzazione, non può utilizzarsi il criterio del "valore normale", ossia il prezzo o corrispettivo mediamente praticato per i beni e i servizi della stessa specie o similari, se difettano le condizioni, previste dall'art. 9 del Tuir, di "libera concorrenza" e "il medesimo stadio di commercializzazione".



IVA

IVA e importo a garanzia**Cassazione n.16977 del 5 ottobre 2012**

È esclusa la rilevanza come “corrispettivo” delle ritenute di garanzia finché queste non siano effettivamente erogate all'appaltatore, a seguito del positivo esito del collaudo dell'opera realizzata. Le somme trattenute dal committente a garanzia della corretta esecuzione dell'opera devono essere fatturate e assoggettate ad IVA solo al termine dei lavori e a seguito del collaudo. Durante l'esecuzione dei lavori, invece, la fatturazione deve operarsi al netto di tali “ritenute di garanzia”. Conseguentemente è da intendersi corretto il comportamento tenuto da quelle imprese che emettono fatture al netto delle “ritenute di garanzia”, escludendole così dalla base imponibile IVA, fintanto che non siano effettivamente svincolate dalla committenza.

L'omessa dichiarazione preclude la detrazione del credito IVA**Cassazione n.17754 del 16 ottobre 2012**

L'esercizio del diritto alla detrazione dell'IVA a credito presuppone l'adempimento dell'obbligo di presentare la dichiarazione annuale IVA. Pertanto, in caso di inosservanza dell'obbligo della dichiarazione annuale, al contribuente è preclusa, in forza della complessiva disciplina dell'imposta sul valore aggiunto, la possibilità di recuperare il credito d'imposta maturato in detta annualità esercitando il diritto alla detrazione nel periodo d'imposta successivo. Detta preclusione appare tassativa ed opera anche se il credito sia stato regolarmente annotato nella dichiarazione mensile di competenza. Fermo restando, in applicazione dell'art. 30, comma 2, DPR n. 633 del 1972, il diritto del contribuente al soddisfacimento del credito mediante istanza di rimborso (Cass. n.20040/2011, n. 19326/2011, n. 16477/2004).

Iva indetraibile se l'immobile è in affitto al socio**Cassazione n.20138 del 16 novembre 2012**

In base alla disciplina dettata dagli artt. 4, co 1, n. 1, e 19 del D.P.R. n. 633 del 1972, ed anche alla luce della sesta direttiva del Consiglio del 17 maggio 1977, n. 77/388/CEE, mentre le cessioni di beni da parte di una società vanno considerate, in ogni caso, come effettuate nell'esercizio di impresa, la detraibilità dell'imposta assoluta negli acquisti di beni, ed, in generale, nelle operazioni passive, richiede che i beni e i servizi acquisiti siano impiegati ai fini delle sue operazioni soggette a imposta, e che l'inerenza a tali operazioni, id est la diretta connessione dell'acquisto con le finalità imprenditoriali, sia specificamente provata dal contribuente, allorché venga posta in dubbio dall'Amministrazione Finanziaria (cfr. Cass. n. 3706 del 2010). Un'operazione isolata, posta in essere da una società, pur se in linea con l'atto costitutivo e lo statuto, che consentano di compiere operazioni di acquisto, ristrutturazione, vendita e locazione d'immobili, ma che non sia diretta al mercato, non può valere, di per sé sola, a dare consistenza ad un'attività imprenditoriale, che si deve connotare con caratteristiche di sistematicità ed abitudine (Cass. n. 2300 del 2005 cit, e cfr. pure, n. 75 del 2010, e n. 7344 del 2011, in motivazione), occorrendo, appunto, la dimostrazione che il bene acquistato sia strumentale all'attività imprenditoriale svolta dall'acquirente e, in altri termini, che l'operazione posta in essere abbia effettivo carattere imprenditoriale.

Il giudicato Iva non influisce sulle imposte dirette**Cassazione n.21781 del 13 dicembre 2012**

Il giudicato esterno formatosi con riferimento all'avviso di rettifica IVA per identico anno d'imposta non ha riflessi sul giudizio relativo all'IRPEG, anche se si tratta di avvisi scaturiti da un unico processo verbale di constatazione. Il rapporto giuridico in materia di IVA è differente da quello in materia di tributi diretti, con la conseguenza che il giudicato formatosi in materia di IVA non può essere preclusivo della decisione sui tributi diretti, anche se i tributi IVA e diretti siano stati accertati con riferimento ad identica annualità e l'attività impositiva sia stata innescata dalla medesima indagine di fatto.



I lavori di costruzione comprendono le cessioni di beni

Corte UE causa C-395/11 13 dicembre 2012

La Corte perviene alla conclusione che l'articolo 2 della decisione n. 2004/290/Ce che autorizza la Germania ad applicare una misura di deroga all'articolo 21 della sesta direttiva, deve essere interpretato nel senso che la nozione di lavori di costruzione che compare in tale disposizione comprende, oltre alle prestazioni considerate prestazioni di servizi, anche quelle che costituiscono cessioni di beni. La decisione 2004/290 non contiene una apposita definizione della nozione di lavori di costruzione. In mancanza di una specifica definizione, per stabilire il significato e la portata della nozione di lavori di costruzione, occorre tener conto del contesto generale in cui tale nozione viene adoperata. Quanto al senso abituale della nozione di "lavori di costruzione" si ritiene che la costruzione di un edificio sia ascrivibile a tale nozione.

La Corte ritiene non rilevante stabilire se l'impresa che effettua tale costruzione sia proprietaria della superficie costruita oppure dei materiali utilizzati, e se l'operazione in questione debba essere qualificata come cessione di beni o come prestazione di servizi. La qualificazione di una prestazione come cessione di beni ovvero prestazione di servizi costituisce valutazione complessa da effettuare caso per caso. Tuttavia, rileva la Corte, dal contesto generale non risulta che il legislatore comunitario abbia voluto limitare l'applicazione della disposizione recata dall'articolo 2 della decisione 2004/290 alle ipotesi di prestazioni di servizi. La nozione di lavori di costruzione di cui al citato articolo 2 della decisione n. 2004/290 include non soltanto la prestazioni di servizi, ma anche le cessioni di beni.

A diverse conclusioni non si può pervenire ritenendo che detta disposizione, in quanto derogatoria della regola generale di cui all'articolo 21 della sesta direttiva, debba essere interpretata restrittivamente.

Inoltre, l'esclusione delle cessioni dall'ambito applicativo del richiamato articolo 2 della decisione n. 2004/290 avrebbe come conseguenza che la costruzione di un edificio potrebbe essere esclusa dall'applicazione della misura derogatoria prevista dalla decisione.

Se il contribuente chiede illecitamente l'iva ridotta si espone al recupero dell'Agenzia

Cassazione n.18378 del 26 ottobre 2012

In tema di IVA, nel caso in cui la cessione di una casa di abitazione di lusso venga assoggettata, usufruendo indebitamente dell'agevolazione per la prima casa, all'IVA con aliquota del 4%, ai sensi del disposto del n. 21) della parte seconda della Tabella A allegata al D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633, in luogo di quella ordinaria del 20%, l'Ufficio emette l'avviso di liquidazione della maggiore imposta dovuta direttamente nei confronti dell'acquirente dell'immobile medesimo, in quanto l'applicazione dell'aliquota inferiore da parte del venditore dell'immobile è derivata da una dichiarazione mendace dell'acquirente, la quale istituisce – ai sensi dell'art. 1 della nota II-bis della tariffa allegata al D.P.R. 26 aprile 1986, n. 131, richiamato dalla seconda parte del predetto punto n. 21), – un rapporto diretto tra l'acquirente stesso e l'Amministrazione finanziaria.

PENALE TRIBUTARIO

Fattura - Operazione che non corrisponde a quella reale

Cassazione n.38754 del 4 ottobre 2012

Se prestazioni per le quali sono state emesse fatture sono totalmente diverse che quelle che sarebbero state realmente poste in essere (intermediazione di mano d'opera invece che prestazioni di attività lavorativa di tipo artigianale di cui alle fatture), con la conseguente insussistenza giuridica e di fatto delle prestazioni per le quali le predette fatture sono state emesse, devono essere qualificate come inesistenti le fatture emesse per operazioni aventi natura giuridica diversa da quella indicata. Ai sensi dell'art. 1, comma 1 lett. a) del D.Lgs n. 74/2000 per "fatture o altri documenti per operazioni inesistenti" si intendono "le fatture o gli altri documenti aventi rilievo probatorio analogo in base alle norme tributarie, emessi a fronte di operazioni non realmente effettuate in tutto o in parte o che indicano i corrispettivi o l'imposta sul valore aggiunto in misura superiore a quella reale, ovvero che riferiscono l'operazione a soggetti diversi da quelli effettivi".



Niente reato se il credito di imposta riduce l'evasione sotto la soglia di punibilità

Cassazione n.40361 del 15 ottobre 2012

Sfugge al reato di evasione, di cui all'art. 10 ter del DLGS 74/2000, il contribuente che riporta in dichiarazione un credito di imposta tale da ridurre l'importo del tributo evaso sotto la soglia di punibilità. Infatti, il reato previsto dall'art. 10 ter d.lgs. n. 74 del 2000 presuppone che il debito Iva risulti dalla stessa dichiarazione del contribuente. Ove invece da tale dichiarazione non risulti alcun debito – e nella specie risulterebbe anzi un credito della società di cui rappresentante legale è l'Indagato – non è integrata la condotta di cui all'art. 10 ter.

Procedimenti penali contestuali: non si applica il "ne bis in idem"

Cassazione n.47237 del 6 dicembre 2012

La presenza presso due distinti uffici giudiziari di procedimenti per "emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti" non determina l'applicazione del principio del ne bis in idem previsto dall'articolo 649 c.p.p., anche se i diversi documenti contabili sono stati emessi nello stesso periodo d'imposta.

Il comportamento fraudolento del consulente fiscale sospende soprattasse e pene pecuniarie

Cassazione n.23601 del 20 dicembre 2012

La previsione dell'articolo unico L. n. 423 del 1995 opera esclusivamente sul piano della riscossione, fissando le condizioni alle quali, in presenza di violazioni esclusivamente riferibili alla condotta penalmente rilevante dei professionisti ivi indicati, può disporsi la sospensione della riscossione delle soprattasse e delle pene pecuniarie a carico del contribuente nonché la commutazione del ruolo in capo ai professionisti.

Responsabilità amministrativa - le sanzioni sopravvivono al fallimento della società

Cassazione n.44824 del 15 novembre 2012

Il fallimento di una società non costituisce causa estintiva dell'illecito previsto dal D.Lgs. n. 231 del 2001, né delle sanzioni irrogate a seguito dell'accertamento della sua responsabilità da reato. In assenza di una espressa previsione normativa in tal senso, non è nemmeno possibile ritenere che tale effetto estintivo si produca ricorrendo all'applicazione analogica dell'art.150 c.p., non essendo equiparabile il fallimento della persona giuridica alla morte di quella fisica, atteso che l'apertura della procedura concorsuale non determina la cessazione dell'ente, ma semplicemente il suo assoggettamento alla medesima e alle sue regole.

REDDITO DI LAVORO AUTONOMO

Il principio di cassa e le operazioni antieconomiche

Cassazione n.22579 pubblicata lo scorso 11 dicembre

Il pagamento di canoni di locazione sproporzionati rispetto al reddito dichiarato dal professionista, o comunque versati in anticipo, costituisce un'operazione antieconomica che legittima il recupero delle maggiori imposte da parte dell'Agenzia. In particolare, la fattispecie riguarda un professionista che, pagando in anticipo in un'unica soluzione la somma pari a 5 anni di canoni affitto, in virtù del principio di cassa, ha dedotto i costi della locazione del suo studio. Secondo la Cassazione, invece, "il professionista non può, a suo piacimento, imputare a titolo di costi dell'attività professionale oneri che appaiono incoerenti rispetto allo strumento negoziale utilizzato per avere a disposizione un bene strumentale all'esercizio professionale rispetto all'esercizio dell'attività che andrà a svolgersi in futuro". Rispetto a tali operazioni antieconomiche la Cassazione ha stabilito che l'Agenzia può sempre compiere una verifica dell'inerenza dei costi all'attività esercitata e sulla congruità dei costi rispetto al volume d'affari prodotto dal contribuente.

Non sempre lo studio associato costituisce stabile organizzazione

Cassazione n.22506 del 10 dicembre 2012

La presunzione secondo cui la sussistenza di uno studio associato è indice dell'esistenza di una stabile organizzazione ai fini Irap, può essere superata evidenziando l'assenza di personale e l'esiguità delle spese per beni strumentali.

**IRAP – LIBERI PROFESSIONISTI****Irap - Il professionista con spese modeste****Cassazione n.21069 del 27 novembre 2012**

Il professionista che ha corrisposto modesti corrispettivi a terzi collaboratori e sostenuto modeste spese per l'acquisto di beni strumentali compatibili con il possesso della struttura minima indispensabile per l'esercizio dell'attività, non è soggetto Irap, in quanto in tale fattispecie non si configura un'autonoma organizzazione.

L'autonoma organizzazione dell'artista**Cassazione n.21106 del 27 novembre 2012**

Il cantante lirico che si avvale di una modesta struttura materiale non è soggetto ad Irap. Nel caso di specie, la struttura era costituita da beni strumentali per circa 7.000 euro ed erano stati corrisposti compensi all'agente teatrale, per 13.000 euro.

L'Irap dell'avvocato amministratore**Cassazione n.21228 del 28 novembre 2012**

Ove il professionista operi contemporaneamente come amministratore di una società e con attività in proprio autonomamente organizzata, è soggetto ad IRAP per la parte di guadagni realizzati utilizzando la propria organizzazione. Spetta, dunque, all'Agenzia, ai fini dell'applicazione dell'imposta, provare l'utilizzo dell'organizzazione dello studio nel compimento dell'attività di amministratore di società.

La soggezione Irap del sindaco**Cassazione n.20190 del 16 novembre 2012**

Non è soggetto ad IRAP il sindaco di una società se non si avvale, per la propria attività, di una autonoma organizzazione anche nel caso in cui i redditi percepiti dal professionista siano considerevoli.

Il professionista che si avvale di collaboratori**Cassazione n.20812 del 23 novembre 2012**

Non è soggetto ad IRAP il professionista per il solo fatto che si avvale costantemente dell'apporto di collaboratori. A tal fine, l'Agenzia è tenuta provare l'esistenza di una struttura organizzata

L'autonoma organizzazione**Cassazione n.22592 dell'11 dicembre 2012**

L'auto-organizzazione del professionista, intesa come autonomia e indipendenza nell'esercizio dell'attività rispetto ai terzi, è un elemento essenziale per la sottoposizione all'imposta regionale sulle attività produttive, ma non è sufficiente, essendo altresì necessario un elemento organizzativo esterno, basato sulle esistenze di beni strumentali, ricorso a lavoro altrui e apporto di capitale, anche in via tra loro alternativa. In tema di Irap dei soggetti esercenti arti o professioni l'esistenza di un'autonoma organizzazione postula che l'attività abituale e autonoma del professionista si avvalga di una organizzazione dotata di un minimo di autonomia che potenzi e accresca l'attività produttiva; non è, invece, necessario che la struttura organizzata sia in grado di funzionare in assenza del titolare, né assume alcun rilievo, ai fini della esclusione di tale presupposto, la circostanza che l'apporto del titolare sia insostituibile per ragioni giuridiche o perché la clientela si rivolga alla struttura in considerazione delle sue particolari capacità. L'impiego non occasionale di lavoro altrui, sia pure per un tempo limitato e pagando un corrispettivo non elevato è da considerare significativo indice di organizzazione autonoma. L'assoggettabilità all'imposta regionale non è esclusa dalla circostanza che la collaborazione sia part time, né rileva che il ricorso ai lavoratori subordinati sia in qualche modo obbligato.

**FISCALITÀ DELLE PERSONE FISICHE****La deducibilità dal reddito dei contributi per i consorzi di bonifica****Cassazione n.18000 del 19 ottobre 2012**

I contributi per i consorzi di miglioramento fondiario sono deducibili dal reddito complessivo ai sensi del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917, art. 10, lett. a) a condizione che non siano già stati dedotti dalla tariffa d'estimo. È onere dell'ente impositore eventualmente dimostrare che tali oneri sono già stati considerati nella tariffa d'estimo applicata allo specifico terreno.

La plusvalenza in caso di cessione per fini pubblici di terreno vincolato**Cassazione n.20252 del 19 novembre 2012**

La vendita di un terreno vincolato ad un'azienda ospedaliera non è soggetta al regime previsto per le aree edificabili e, pertanto, non determina l'emersione di una plusvalenza imponibile.

Si può ritardare il trasferimento di residenza se la prima casa non è abitabile**Cassazione n.19561 del 9 novembre 2012**

E' necessario tener conto delle condizioni dell'immobile, privo dei servizi minimi di abitabilità e della necessità di interventi ad hoc su impianto di riscaldamento e impianto elettrico, prima di trasferire definitivamente la residenza ai fini dei benefici fiscali sulla prima casa.

Se la rettifica è post dichiarazione stop ai benefici "prima casa"**Cassazione n.21730 del 4 dicembre 2012**

In alternativa al requisito della residenza, il contribuente può, comunque, usufruire delle agevolazioni sulla "prima casa", ai fini delle imposte di registro, ipotecaria e catastale, se nell'atto di acquisto è resa la dichiarazione che l'immobile è ubicato nel comune in cui l'acquirente svolge la sua attività lavorativa. In caso di omessa indicazione, l'atto di rettifica che integra la dichiarazione, comprovato dalla relativa documentazione attestante il possesso dei requisiti, ha valenza solo se è registrato prima della notifica dell'avviso di liquidazione e sanzioni emesso per il recupero dei benefici fiscali.

Locazione di immobile con condizione risolutiva**Cassazione n.21792 del 5 dicembre 2012**

Il contratto di locazione in cui è prevista una condizione risolutiva è un contratto perfetto e, pertanto, soggetto all'imposta di registro sul corrispettivo pattuito per l'intera durata del contratto a norma dell'art.17 del DPR n.131/86. Infatti, la condizione risolutiva non influisce sul perfezionamento del contratto, ma sui suoi effetti, ponendoli nel nulla *ex tunc*.

Abitazioni di lusso e agevolazioni tributarie per acquisto prima casa**Cassazione n.21791 del 5 dicembre 2012**

La fruizione delle agevolazioni tributarie derivanti dall'acquisto della prima casa è collegata dal D.L. numero 12 del 1985, art. 2, come convertito dalla L. n. 118 del 1985, alla possibilità di includere gli immobili trasferiti fra le abitazioni non di lusso secondo i criteri di cui al D.M. 2 agosto 1969; a questa conclusione si deve pervenire anche nella vigenza dell'articolo della tariffa allegata al D.P.R. n. 131 del 1986, come modificato dal D.L. n. 155 del 1993, art. 16, convertito con modificazioni dalla L. n. 243 del 1993, senza che si possa attribuire rilievo contrario al fatto che nella nuova disposizione non sia stato riprodotto l'inciso "indipendentemente dalla data della loro costruzione", dovendo ribadirsi il principio che, secondo ragionevolezza ed equità contributiva, al fine di stabilire la spettanza o meno dell'agevolazione, occorre fare riferimento alla nozione di abitazione non di lusso vigente al momento dell'acquisto e non a quello della costruzione.



La rinuncia all'usufrutto non fa venire meno i benefici prima casa

Cassazione n.22244 del 7 dicembre 2012

I benefici fiscali previsti per l'acquisto della prima casa non devono essere revocati in caso di successiva rinuncia all'usufrutto, in quanto quest'atto non può essere qualificato traslativo, producendo, di per sé, l'estinzione del diritto, da cui consegue la riespansione del diritto del proprietario.

Il beneficio prima casa bypassa lo studio professionale

Cassazione n.23064 del 14 dicembre 2012

Se il primo immobile di proprietà è stato ed è adibito a studio professionale, compete il diritto all'agevolazione prima casa in caso di acquisto di un secondo immobile

ACCERTAMENTO – QUESTIONI SOSTANZIALI

Le anomalie del saldo di cassa sono indizi di evasione

Cassazione n.17004 del 5 ottobre 2012

È fondato sospettare l'evasione quando la contabilità mostra perduranti e anomali saldi negativi di cassa. Il conto cassa non può essere negativo, semplicemente perché in tale conto confluisce soltanto il denaro liquido, di talché "il conto cassa può assurgere ad una dimensione innaturale ... soltanto in ipotesi che si sia incassato denaro contante, sia stata omessa la scrittura relativa di entrata in cassa dello stesso DARE e, successivamente, si sia fatto uscire dalla stessa con apposita scrittura in AVERE per una sua utilizzazione".

Elusivo lo sconto e anticipazione bancaria delle fatture

Cassazione n.19566 del 9 novembre 2012

Il peculiare meccanismo di sconto ed anticipazione bancaria ricollegabili alle passività, nonché i particolari rapporti intercorsi tra società cadente e cessionaria, possono essere idonei a configurare un intento elusivo nello sconto di fatture in sede di trasferimento di ramo di azienda.

Contabilità corretta ma inattendibile se confligge con il comportamento antieconomico

Cassazione n.19550 del 9 novembre 2012

La presenza di scritture contabili formalmente corrette non esclude la legittimità dell'accertamento analitico – induttivo del reddito d'impresa, ai sensi dell'art. 39, primo comma, lett. d), del D.P.R. n. 600/1973, qualora la contabilità stessa possa considerarsi complessivamente inattendibile in quanto confliggente con i criteri della ragionevolezza, anche sotto il profilo della antieconomicità del comportamento del contribuente. Pertanto in tali casi è consentito all'ufficio dubitare della veridicità delle operazioni dichiarate e desumere, sulla base di presunzioni semplici – purché gravi, precise e concordanti – maggiori ricavi o minori costi, con conseguente spostamento dell'onere della prova a carico del contribuente.

Non giustifica l'accertamento la differenza minima tra i ricavi dichiarati dal contribuente e quelli "standard" degli studi di settore

Cassazione n.17804 del 17 ottobre 2012

È viziato da illegittimità l'avviso di accertamento il quale tragga origine dal mere scostamento dei dati reali dichiarati dal contribuente rispetto a quelli relativi alla media del settore senza che l'Amministrazione finanziaria, sulla quale grava il relativo onere, suffraghi la pretesa fiscale con ulteriori elementi ed indizi tali da supportare l'inattendibilità dei dati riscontrati, rispetto all'ausilio statistico, e senza che la medesima amministrazione abbia argomentato in ordine alle giustificazioni prospettate dal contribuente.



Accertamento sul conto del coniuge dell'imprenditore

Cassazione n.21420 del 30 novembre 2012

L'Agenzia può accertare induttivamente il reddito di un imprenditore sulla base delle movimentazioni intervenute sul conto corrente bancario della moglie casalinga. Una volta dimostrata, da parte dell'Agenzia, la pertinenza alla società dei rapporti bancari intestati alle persone fisiche collegate all'azienda, spetta alla contribuente provare che la singola operazione non è imputabile all'attività del marito.

L'accertamento sintetico e le spese sostenute con somme di terzi

Cassazione n.17805 del 17 ottobre 2012

In tema di accertamento delle imposte sui redditi e con riguardo alla rettifica, con metodo sintetico del reddito complessivo delle persone fisiche conseguente alla spesa patrimoniale effettuata con denaro proveniente da terzi, è legittima l'applicazione agli anni anteriori dei coefficienti presuntivi di reddito adottati ai sensi della L. n.413/91 posto che, rimanendo sul piano dell'accertamento e delle prove, l'applicabilità dei c.d. redditometri contenuti in decreti ministeriali emanati successivamente al periodo d'imposta da verificare, deve ritenersi insita nell'art.38 del DPR n.600/73

Accertamento induttivo in caso di scritture irragionevoli

Cassazione n.18244 del 25 ottobre 2012

Ribadita la validità dell'accertamento analitico induttivo (articolo 39, comma 1, lettera d), D.P.R. n. 600/1973) quando l'ufficio, pur in presenza di contabilità formalmente regolare, ne dimostri la complessiva inattendibilità per contrasto con i canoni della ragionevolezza.

Accertamento basato su dichiarazioni di terzi

Cassazione n.21813 del 5 dicembre 2012

L'accertamento può essere basato su informazioni assunte dalle Fiamme gialle da fornitori dell'impresa soggetta a verifica, anche se il processo verbale di constatazione non è stato redatto in contraddittorio con il contribuente.

Perdite sistemiche e comportamenti antieconomici contrari ai canoni imprenditoriali

Cassazione n.21810 del 5 dicembre 2012

La circostanza che una impresa commerciale dichiara per più anni di seguito rilevanti perdite, nonché un'ampia divaricazione tra costi e ricavi, costituisce una condotta commerciale anomala, di per sé sufficiente a giustificare da parte dell'erario una rettifica della dichiarazione, ai sensi del D.P.R. n. 600, art. 39, a meno che il contribuente non dimostri concretamente l'effettiva sussistenza delle perdite dichiarate. In tali casi è consentito all'Ufficio dubitare della veridicità delle operazioni dichiarate e desumere, sulla base di presunzioni semplici, maggiori ricavi o minori costi, con conseguente spostamento dell'onere della prova a carico del contribuente.

L'omessa presentazione della contabilità alla G. di F. legittima l'accertamento induttivo ai fini Iva

Cassazione n.14971 del 2012

L'omessa presentazione dei registri contabili alla G. di F. legittima l'accertamento induttivo Iva, anche se l'ufficio non ha effettuato i controlli presso la sede legale della società. Nel caso di specie la G. di F. procedeva alla verifica presso il consulente fiscale della società, il quale dichiarava che le scritture contabili erano custodite presso la sede dell'impresa. La G. di F. richiedeva all'amministratore della società la documentazione, ma egli sosteneva che le scritture si trovavano presso il professionista. La documentazione è stata successivamente consegnata ai verificatori, a distanza di 4 mesi. Nel ricorso il contribuente contestava la legittimità dell'accertamento induttivo emesso nei suoi confronti in quanto le scritture contabili erano state comunque consegnate.



Documentazione extracontabile e conto corrente non dichiarato

Cassazione n.20110 del 16 novembre 2012

Un accertamento basato su una documentazione extracontabile riferita agli effettivi incassi giornalieri e su un conto corrente postale sul quale erano stati accreditati importi derivanti da vendite per corrispondenza è sufficiente per la rettifica del reddito d'impresa, a prescindere da presunti corrispondenti componenti negativi necessari allo svolgimento dell'attività. Secondo la Suprema Corte la diretta dipendenza, di una componente del reddito dichiarato dai costi, necessita di dimostrazione a onere del contribuente, e con le modalità proprie della rettifica della dichiarazione, altrimenti il reddito viene correttamente tassato nella misura conseguente ai ricavi, rimanendo l'oggetto del processo tributario delimitato dal contenuto dell'atto impositivo impugnato.

Accertamento basato su indagini bancarie su conti di terzi e onere della prova

Cassazione n.21420 del 30 novembre 2012

È legittimo l'accertamento fiscale effettuato anche attraverso indagini bancarie estese a conti bancari di terzi, se tali conti sono connessi al reddito del soggetto accertato. L'ufficio, dimostrata la pertinenza alla società dei rapporti bancari intestati alle persone fisiche con essa collegate, non è tenuto a provare che tutte le movimentazioni che risultano da quei rapporti rispecchino operazioni aziendali, ma al contrario la corretta interpretazione dell'art. 32 del D.P.R. n. 600/73 impone al contribuente di dimostrare la estraneità di ciascuna di quelle operazioni alla propria attività di impresa.

Accertamento induttivo per la coop in caso di inventario senza distinte

Cassazione n.21785 del 5 dicembre 2012

Il carattere mutualistico non prevede speciali limitazioni presuntive in caso di accertamento, né autorizza l'applicazione di ricarichi inferiori al valore di mercato. È legittimo l'accertamento induttivo effettuato nei confronti di società cooperative con contabilità inattendibile, a causa della mancata esibizione all'Amministrazione finanziaria delle distinte inventariali.

Mancata consegna dell'inventario all'Ufficio

Cassazione n.21785 del 5 dicembre 2012

La mancata consegna di una parte delle scritture contabili fa presumere l'inattendibilità della contabilità. È stato, pertanto, ritenuto legittimo l'accertamento induttivo nei confronti di una società che non ha messo a disposizione dell'Ufficio l'inventario.

Gravi anomalie tra costi e ricavi legittimano l'accertamento alla Srl

Cassazione n.21810 del 5 dicembre 2012

È legittimo l'accertamento induttivo nei confronti di un'impresa che presenta per anni bilanci in perdita ma ha un ottimo andamento aziendale, confermato dalla consistenza degli acquisti di beni destinati alla rivendita e dagli oneri sostenuti per il personale dipendente. Pertanto, è inutile invocare la carenza di presupposti in presenza di comportamenti contrari ai canoni dell'economia e in assenza di spiegazioni verosimili sulle scelte imprenditoriali.

Lo studio di settore deve essere recente

Cassazione n.22599 dell' 11 dicembre 2012

Per l'accertamento induttivo mediante l'applicazione di parametri e studi di settore l'agenzia deve sempre applicare, anche retroattivamente, lo studio più recente, in quanto più affinato ed affidabile.

La prova della capacità reddituale spetta al contribuente

Cassazione n.21398 del 30 novembre 2012

A fronte dell'accertamento eseguito dall'Agenzia delle entrate in applicazione dei parametri (articolo 3, comma 181, legge 549/1995), il contribuente deve far valere la concreta diminuzione (rispetto a quanto presuntivamente indicato sulla base dei parametri stessi) della propria capacità reddituale dovuta anche al contemporaneo svolgimento di un'attività di lavoro dipendente e di lavoro autonomo. Con riferimento all'accertamento standardizzato mediante l'applicazione dei parametri, la Corte ha chiarito che la stessa procedura costituisce un sistema di presunzioni semplici,



la cui gravità, precisione e concordanza non è ex lege determinata dallo scostamento del reddito dichiarato rispetto agli standard in sé considerati. Gli standard, infatti, non rilevano in via autonoma, quali meri strumenti di ricostruzione della normale redditività a seguito di elaborazione statistica, ma diventano determinanti in contraddittorio con il contribuente. “In tale sede quest’ultimo ha l’onere di provare, senza limitazione alcuna di mezzi e di contenuto, la sussistenza di condizioni che giustificano... la specifica realtà dell’attività economica nel periodo di tempo in esame...” (Cassazione, sentenza 26635/2009). E tale prova, in mancanza d’indicazioni normative contrarie, può essere fornita anche con presunzioni, la cui valutazione è rimessa al prudente apprezzamento del giudice (Cassazione, sentenza 11991/2011). Non può consistere, tuttavia, nelle generiche affermazioni di un medico, relative sia al limitato svolgimento dell’autonoma attività professionale (peraltro, il dato parametrico elaborato tiene conto della “ridotta” attività di lavoro autonomo svolta dal contribuente per effetto del contemporaneo svolgimento dell’attività dipendente) sia all’uso personale (e non più promiscuo) di un bene strumentale (un’autovettura di lusso).

Il contribuente deve dimostrare che i risultati del redditometro non sono veritieri

Cassazione n.18604 del 29 ottobre 2012

La determinazione del reddito effettuata sulla base dell’applicazione del cosiddetto “redditometro” dispensa l’Amministrazione Finanziaria da qualunque ulteriore prova rispetto ai fatti-indici di maggiore capacità contributiva, individuati dal redditometro stesso e posti a base della pretesa tributaria fatta valere, e pone a carico del contribuente l’onere di dimostrare che il reddito presunto sulla base del redditometro non esiste o esiste in misura inferiore.

La presunzione del vecchio redditometro

Cassazione n.23554 del 20 dicembre 2012

L’accertamento sintetico utilizza presunzioni semplici per la determinazione del reddito complessivo del contribuente. La pronuncia, pur se riferita all’accertamento induttivo nella formulazione anteriore a quella del D.L. n. 78/2010 potrebbe delineare l’indirizzo giurisprudenziale applicabile anche al nuovo redditometro

Gli indizi rivelano le operazioni inesistenti

Cassazione n.23078 del 14 dicembre 2012

La prova dell’effettuazione di operazioni inesistenti può avvenire anche attraverso indizi, purché siano tali da costituire una prova presuntiva, senza necessità di ulteriori riscontri ed indagini, comprese quelle sui conti correnti del contribuente.

Punibile la cessione finalizzata ad evitare la riscossione delle imposte

Cassazione n.49091 del 18 dicembre 2012

Cedere il ramo d’azienda a una società collegata complicando così al fisco la riscossione è sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte anche se sussiste la responsabilità solidale delle due imprese verso l’Erario. La responsabilità solidale delle due imprese non esclude la configurabilità del reato dal momento che la sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte è reato di pericolo.

ACCERTAMENTO E RISCOSSIONE – QUESTIONI PROCEDURALI

Termine di 60 giorni per le memorie di difesa

Cassazione n.16999 del 5 ottobre 2012

La previsione dell’art.12, comma 7, L. 212/2000, secondo cui l’avviso di accertamento non può essere emanato prima della scadenza del termine di sessanta giorni dal verbale di chiusura delle operazioni ispettive, “salvo casi di particolare e motivata urgenza”, implica – in applicazione degli artt. 7, comma 1, L. 212/2000, 3 e art. 21-septies L. 241/1990 nonché art. 42, commi 2 e 3, DPR 600/1973 e art. 56, comma 5, DPR 633/1972 – la sanzione di nullità dell’avviso di accertamento emesso in violazione del termine dilatorio e in assenza di motivazione sull’urgenza che ne ha determinato l’adozione. E ciò, peraltro, senza che al criterio possa derogarsi nel caso che il contribuente presenti osservazioni prima dello spirare del termine previsto dall’art. 12, comma 7, L. 212/2000, posto che ai sensi di tale disposizione, solo con lo spirare di detto termine, si consuma la sua facoltà di esporre osservazioni e richieste all’Ufficio impositore.



Il rigetto della istanza di disapplicazione di norma antielusiva

Cassazione n.17010 del 5 ottobre 2012

Il rigetto della istanza di disapplicazione di una norma antielusiva presentata dal contribuente ai sensi dell'art. 37 bis comma 8 DPR n. 600/1973, non costituisce atto di diniego di agevolazione fiscale e non vincola né il contribuente né l'amministrazione. Tale atto non rientra tra le categorie di cui all'art.19, del D.lgs. n. 546/1992; pertanto, il contribuente che non lo impugni non perde il diritto di contestare la pretesa tributaria. L'atto di rigetto può, tuttavia, essere impugnato avanti al giudice tributario in quanto a seguito dell'ampiamiento della giurisdizione tributaria operato dalla legge 448/2001, è sufficiente a sorreggere tale impugnazione il suo interesse (art. 100 C.P.C.) ad invocare il controllo giurisdizionale.

Accertamento con adesione: la sospensione decade solo con il ricorso o la rinuncia

Cassazione n.17439 del 12 ottobre 2012

In tema di accertamento con adesione, la sospensione del termine di impugnazione dell'atto impositivo per 90 giorni conseguente alla presentazione dell'istanza di definizione da parte del contribuente, così come previsto dall'art. 12 del D.lgs. n.218 del 19 giugno 1997, non è interrotta dal verbale di constatazione del mancato accordo tra questi e l'Amministrazione finanziaria. Solo l'univoca manifestazione di volontà del contribuente può escludere irrimediabilmente tale soluzione compositiva, attraverso la proposizione di ricorso avverso l'atto di accertamento, oppure di formale ed irrevocabile rinuncia all'istanza di definizione con adesione, facendo perciò venir meno la sospensione del termine di impugnazione. Ne consegue che, quando, nel corso del procedimento di definizione, sia intervenuto solo un verbale di constatazione di mancato accordo, ma non anche un provvedimento di rigetto dell'istanza, il ricorso del contribuente è tardivo solo se proposto oltre i 150 giorni dalla notifica dell'atto impositivo, ossia tenendo conto sia dei 60 giorni ordinariamente previsti per la presentazione del ricorso, sia dell'intero termine di sospensione di 90 giorni.

L'accertamento con adesione non è modificabile

Cassazione n.19220 del 7 novembre 2012

In tema di imposte sui redditi, poiché avverso l'accertamento definito per adesione è preclusa ogni forma d'impugnazione, devono ritenersi improponibili anche le istanze di rimborso in quanto costituirebbero una surrettizia forma d'impugnazione dell'accertamento in questione che, invece, in conformità alla ratio dell'istituto, deve ritenersi intangibile.

I soci della società di persone ereditano il contenzioso della società

Cassazione n.21773 del 5 dicembre 2012

Con riferimento all'accertamento del reddito da partecipazione in una società di persone, per effetto dell'estinzione della società per cancellazione i soci assumono la legittimazione attiva e passiva al contenzioso instaurato nei confronti della società senza necessità di integrazione del contraddittorio nei confronti della società estinta.

La notifica nella sede effettiva della società

Cassazione n.21817 del 5 dicembre 2012

Le attestazioni dell'ufficiale giudiziario che dichiara di non aver rinvenuto la società destinataria della notifica presso la sua sede legale, e, recatosi in quella che, da informazioni assunte, risultava essere la sede effettiva ha consegnato a persona qualificatasi "addezza" alla ricezione per la società, sono da ritenersi assistite da fede fino a querela di falso, attenendo a circostanze frutto della diretta attività e percezione del pubblico ufficiale.

Notifica degli atti. Stesso procedimento per cartelle di pagamento e accertamenti tributari

Corte Costituzionale n.258 del 22 novembre 2012

Il procedimento di notifica della cartella di pagamento non deve essere diverso da quello degli accertamenti tributari. Nel caso di assenza del contribuente oggetto di notifica della cartella deve quindi essere comunicato il deposito dell'atto presso la casa comunale mediante affissione alla porta e invio di una raccomandata informativa.



In particolare la corte ha sentenziato “l’illegittimità costituzionale del terzo comma (corrispondente all’attualmente vigente quarto comma) dell’art. 26 del d.p.r. 29 settembre 1973, n. 602 (disposizioni sulla riscossione delle imposte sul reddito), nella parte in cui stabilisce che la notificazione della cartella di pagamento «nei casi previsti dall’art. 140 del codice di procedura civile [...] si esegue con le modalità stabilite dall’art. 60 del d.p.r. 29 settembre 1973, n. 600», anziché «nei casi in cui nel comune nel quale deve eseguirsi la notificazione non vi sia abitazione, ufficio o azienda del destinatario [...] si esegue con le modalità stabilite dall’art. 60, primo comma, alinea e lettera e), del d.p.r. 29 settembre 1973, n. 600».

La dichiarazione è modificabile anche in sede processuale

Cassazione n.21351 del 30 novembre 2012

La dichiarazione dei redditi è una dichiarazione di scienza liberamente modificabile dal contribuente, anche in sede processuale. Il contribuente ha facoltà di modificare e integrare la dichiarazione dei redditi presentata, al fine di conseguire un rimborso, anche nel corso del giudizio nel momento in cui scopre di non aver inserito alcune detrazioni che gli avrebbero consentito un risparmio d'imposta.

Facoltativo il contraddittorio nell'accertamento con adesione

Cassazione n.21760 del 5 dicembre 2012

Costituisce una facoltà e non un obbligo per l'Ufficio procedere al contraddittorio in caso di proposta di accertamento con adesione da parte del contribuente.

La rettifica della dichiarazione successiva all'accertamento

Cassazione n.23000 del 13 dicembre 2012

Il principio della modificabilità, in ogni tempo, delle dichiarazioni fiscali consente di ritrattare le dichiarazioni stesse, anche dopo la notifica dell'atto impositivo, ma non consente di collegare alla ritrattazione l'effetto di paralizzare il potere di accertamento dell'Agenzia. Quando permane una differenza tra i nuovi valori indicati in fase contenziosa dal contribuente (modificativi di quelli contenuti nella originaria dichiarazione di successione) e i valori indicati nell'avviso di rettifica dell'Ufficio, il giudice deve procedere, sulla scorta delle allegazioni e delle prove dedotte in giudizio dalle parti, all'accertamento di merito del valore imponibile.

Sempre motivata la cartella di pagamento

Cassazione n.22500 del 10 dicembre 2012

Sempre motivata la cartella di pagamento anche quando è emessa a seguito della procedura di controllo automatizzato. a ricordarlo la recente ordinanza della corte di cassazione che precisa come “in caso di liquidazione dell'imposta in base alla dichiarazione ai sensi dell'art. 36-bis del d.p.r. 29.9.1973 n. 600, rappresentando l'iscrizione a ruolo l'atto con il quale il contribuente viene per la prima volta a conoscenza della pretesa fiscale, al fine di consentire ad esso di effettuare un controllo sulla correttezza dell'imposizione, si rende necessaria la notifica della cartella di pagamento con l'indicazione dei motivi della liquidazione e dei dati su cui questa si fonda.

Il termine di notifica della cartella esattoriale in caso di fallimento

Cassazione n. 22437 del 10 dicembre 2012

In caso di fallimento la notifica della cartella esattoriale deve avvenire entro il termine di 2 anni dall'accertamento definitivo. L'Amministrazione finanziaria non può invocare che sia necessaria, per l'ammissione al passivo, la preventiva iscrizione a ruolo.

Illegittima la cartella esattoriale senza i motivi dell'imposizione

Cassazione n.19700 del 12 novembre 2012

È nulla *ab origine* la cartella di pagamento che manca dei motivi dell'imposizione, non desumibili nemmeno per *relationem* ad altri atti conosciuti dal destinatario dell'intimazione di pagamento indispensabili per consentire al soggetto obbligato di effettuare il necessario controllo sull'esattezza della pretesa. Il merito dell'imposizione e sua fondatezza devono essere contestate nei confronti dell'ente impositore e non nei confronti dell'esattore.



La notifica a mani proprie

Cassazione n.23571 del 20 dicembre 2012

Per le società di capitali, la consegna “a mani proprie”, che rende valida la notifica anche in caso di elezione di domicilio è soltanto quella effettuata a mani dal rappresentante legale della società e non di un dipendente incaricato a ricevere gli atti.

Il fermo amministrativo è autonomamente impugnabile

Cassazione n.17844 del 18 ottobre 2012

Il preavviso di fermo amministrativo rappresenta un atto autonomamente impugnabile trattandosi di atto funzionale a portare a conoscenza dell'obbligato una determinata pretesa dell'Amministrazione.

In materia di fermo, la giurisdizione si ripartisce tra giudice ordinario e tributario a seconda della natura del credito azionato. Il fermo amministrativo è atto dell'esecuzione. Pertanto, l'impugnazione della comunicazione di fermo amministrativo deve essere proposta dinanzi al tribunale competente *ratione materiae*.

Ulteriore rimedio all'esecuzione della cartella di pagamento

Cassazione n.20295 del 20 novembre 2012

Avverso la cartella esattoriale o l'avviso di mora emessi per la riscossione di sanzioni pecuniarie è possibile presentare, l'opposizione all'esecuzione disciplinata dall'art. 615, C.P.C., impugnazione ammessa nel caso in cui si contesti la legittimità dell'iscrizione a ruolo per mancanza del titolo legittimante, ovvero, si adducano fatti estintivi sopravvenuti alla formazione del titolo esecutivo. Tale rimedio si aggiunge all'opposizione ex art. 22, Legge n. 689/81 e all'opposizione agli atti esecutivi.

Sequestro ammissibile fino al recupero delle imposte evase

Cassazione n.46726 del 3 dicembre 2012

In caso di omesso versamento IVA, il versamento ferma il sequestro preventivo dei beni del contribuente. Se, quest'ultimo, successivamente all'omissione, ha provveduto al versamento del tributo, il versamento successivo fa venir meno la funzione sanzionatoria della confisca.

Misure cautelari sul conto corrente del congiunto dell'evasore

Cassazione n.49093 del 18 dicembre 2012

È illegittimo estendere il sequestro preventivo al conto corrente intestato al congiunto dell'evasore sulla base della presunzione che i conti ad esso intestati siano nella disponibilità dell'indagato.

FISCALI VARIE

La soggettività passiva ICI nel fallimento

Cassazione n.16836 del 3 ottobre 2012

Per gli immobili compresi nel fallimento, qualora la procedura fallimentare sia stata chiusa ed il bene sia tornato nel possesso del fallito tornato in *bonis*, l'ICI maturata durante la procedura è a carico del soggetto fallito, il quale è tenuto sia alla denuncia che al pagamento dell'imposta relativa al periodo di svolgimento della procedura concorsuale.

Il termine per il rimborso ICI per gli immobili di categoria D

Cassazione n.17951 del 19 ottobre 2012

Secondo l'art. 13 d.lgs. n. 504/1992, il contribuente può richiedere il rimborso dell'ICI versata e non dovuta, entro il termine di tre anni dal giorno del pagamento, ovvero da quello in cui è stato definitivamente accertato il diritto alla restituzione, ossia, il passaggio in giudicato di una sentenza che abbia riconosciuto, in sede, ad esempio, di giudizio avverso l'atto di attribuzione della rendita catastale, la sussistenza del credito.

Tuttavia, per i fabbricati classificabili nel gruppo catastale D, l'art. 5, comma 3 D.lgs. n. 504/1992, prevede – per quelli non iscritti in catasto, interamente posseduti da imprese e distintamente contabilizzati, fino all'anno nel quale i medesimi sono iscritti in catasto con attribuzione di rendita - un metodo di determinazione della base imponibile collegato alle iscrizioni contabili che vale sino a che la richiesta di attribuzione della rendita non viene formulata.



Dal momento in cui il proprietario fa la richiesta, egli, pur continuando ad applicare provvisoriamente il metodo contabile, diventa titolare di una situazione giuridica nuova, in conseguenza della quale può essere tenuto a pagare una somma maggiore (ove intervenga un accertamento in tali senso), o avere diritto di pagare una somma minore, potendo, quindi, chiedere il relativo rimborso nei termini di legge.

In tal caso, la domanda di rimborso deve essere presentata entro tre anni dalla attribuzione della rendita, ma gli effetti retroagiscono sino alla data di richiesta di tale attribuzione.

È bancarotta l'inattività nel recupero dei crediti

Cassazione n.40901 del 18 ottobre 2012

L'incidenza negativa sull'andamento della società della non curata tempestiva riscossione dei crediti – che invano il ricorrente assume non distratti in quanto contabilizzati – in un momento di grave difficoltà economica attestato dalle iniziative giudiziarie, anche esecutive, dei creditori nei confronti della società costa all'amministratore l'accusa di bancarotta fraudolenta patrimoniale.

La giurisdizione per la gli interessi e la liquidazione del danno da svalutazione

Cassazione n.17993 del 19 ottobre 2012

Rientra nella giurisdizione del giudice tributario la richiesta di condanna dell'erario al pagamento degli interessi e dell'eventuale maggior danno da svalutazione monetaria ex art. 1224 c.c., comma 2, in conseguenza della ritardata restituzione dell'imposta pagata in eccedenza.

Imposta di registro proporzionale per la sentenza di ammissione al passivo fallimentare

Cassazione n.17946 del 19 ottobre 2012

La sentenza che, in seguito ad un giudizio di opposizione, ammette al passivo fallimentare un credito in precedenza escluso, deve essere assoggettata alla imposta proporzionale dell'1 %, prevista dall'art. 8, lett. c), della tariffa, parte prima, allegata al Testo Unico dell'imposta di registro, D.P.R. n. 131/1986.

Gli atti che contengono più disposizioni ai fini dell'imposta di registro

Cassazione n.17948 del 19 ottobre 2012

La disciplina fiscale, ai fini dell'imposta di registro, applicabile nel caso in cui l'atto contenga più disposizioni è dettata dall'art. 21 D.P.R. 131/1986, secondo cui il criterio distintivo tra tassazione unica e tassazione separata delle singole disposizioni è costituito dalla sussistenza, o meno, del requisito che esse derivano necessariamente, per la loro intrinseca natura, le une dalle altre. In base a tale principio, si deve ritenere che le disposizioni soggette a tassazione unica sono soltanto quelle fra le quali intercorre, in virtù della legge o per esigenza obiettiva del negozio giuridico, e non per volontà delle parti, un vincolo di connessione, o compenetrazione, immediata e necessaria: occorre, cioè, che sussista tra le convenzioni, ai fini della tassazione unica, un collegamento che non dipenda dalla volontà delle parti, ma sia, con carattere di oggettiva causalità, connaturato, come necessario giuridicamente e concettualmente, alle convenzioni stesse.

Il notaio ha l'obbligo di avvisare il cliente dell'iscrizione gravante sull'immobile

Cassazione n.20991 pubblicata il 27 novembre 2012

Il notaio è tenuto a risarcire il cliente se, in presenza di un'ipoteca a garanzia di un mutuo fondiario sull'immobile, omette di avvisare l'acquirente dei rischi connessi all'esistenza di un pignoramento a carico del costruttore. Secondo la Suprema Corte, una volta accertata l'esistenza dell'ipoteca, iscritta a garanzia del mutuo fondiario, contratto dall'originario costruttore del complesso edilizio, dante causa dei venditori, il professionista avrebbe dovuto sconsigliare all'acquirente di procedere con la compravendita, anche alla luce della disciplina del credito fondiario. La Corte si è basata sul principio di diritto consolidato, secondo cui "il notaio che abbia la conoscenza o anche il solo sospetto di un'iscrizione pregiudizievole gravante sull'immobile oggetto della vendita deve informarne le parti, quando anche egli sia stato esonerato dalle visure, essendo tenuto comunque all'esecuzione del contratto di prestazione d'opera professionale secondo i canoni della diligenza qualificata prevista dall'articolo 1176, secondo comma, cod. civ., e della buona fede".



La prova dell'esistenza di un credito d'imposta è a carico del cliente

Cassazione n.21350 pubblicata il 4 dicembre 2013

È onere del contribuente dimostrare la sussistenza dei diritti di credito vantati nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria. È stato richiamato un principio consolidato della Cassazione secondo il quale "se non è contestata la esistenza dell'obbligazione tributaria, grava sul contribuente la prova dei fatti estintivi e modificativi di tale obbligazione ovvero dei diritti di credito vantati nei confronti del Fisco".

Il canone fissato nel contratto determina l'imposta di registro

Cassazione n.21792 del 5 dicembre 2012

In materia di imposta di registro dovuta per un contratto di locazione di un immobile non urbano, la base imponibile è costituita dal corrispettivo (canone) pattuito per l'intera durata del contratto (articolo 17, D.P.R. n. 131/1986), anche se le parti abbiano disposto di modulare il pagamento di una parte del canone sulla base del verificarsi o meno dell'evento dedotto nella condizione risolutiva apposta al contratto.

Nessun reddito dal contratto di locazione risolto, anche senza la registrazione

Cassazione n.22588 dell'11 dicembre 2012

Il contratto di locazione *consensualmente risolto* non può essere considerato *fonte di produzione di redditi*. A tal fine è *irrelevante* è il dato della registrazione dell'intervenuta risoluzione, che risponde a mere finalità di pubblicità, senza incidere sul regime sostanziale del rapporto contrattuale.

Legittima la tassa di concessione governativa sui cellulari

Cassazione n.23052 del 14 dicembre 2012

Non è dovuto il rimborso della tassa di concessione governativa sugli abbonamenti dei telefoni cellulari in quanto la fornitura di servizi di comunicazione elettronica è attività soggetta, ad una autorizzazione da parte della pubblica amministrazione.

Il ritardo della presentazione della dichiarazione di successione

Cassazione n.21082 del 27 dicembre 2012

Il notaio responsabile del ritardo nella presentazione della dichiarazione di successione risponde per le sanzioni irrogate agli eredi. A questi ultimi, non sono imputabili neanche le sanzioni relative alla tardiva presentazione della dichiarazione integrativa.

L'obiettiva incertezza della norma tributaria

Cassazione n.17985 del 19 ottobre 2012

La valutazione dell'obiettiva incertezza sul contenuto, sull'oggetto e sui destinatari della norma tributaria non implica un giudizio di fatto, ma una questione di diritto, laddove riferita a fatti già accertati nel giudizio di merito.

Una norma ha un significato oggettivamente incerto, quando l'interpretazione che di essa abbia dato la giurisprudenza è oscillante tra risultati ermeneutici differenti e non univoci.

Non c'è bancarotta senza delega

Cassazione n.42519 del 2 novembre 2012

La posizione di garanzia e l'obbligo di intervento dei consigliere non operativo postulano, ai fini di un'affermazione di responsabilità a norma del combinato disposto dell'art. 40 cod. pen. e art. 2392 cod. civ., la rappresentazione dell'evento nella sua portata illecita e la volontaria omissione nell'impedirlo, per cui è responsabile colui che abbia avuto la rappresentazione del fatto pregiudizievole, quantomeno sotto il profilo eventuale, accettandone il rischio. D'altro canto la rappresentazione eventuale dell'evento e l'accettazione del rischio deve risultare, al di là ed anche in contrasto con le informazioni date dall'amministratore e/o dagli amministratori operanti, da segnali perspicui, peculiari nonché anomali.



Senza sopralluogo è illegittima l'attribuzione di rendita catastale sui fabbricati rurali

Cassazione n.19215 del 7 novembre 2012

L'attribuzione della rendita catastale ai fabbricati rurali senza sopralluogo è illegittima e su di essa non può fondarsi la pretesa di una maggiore imposta. È, pertanto, necessaria la stima diretta per l'attribuzione della rendita catastale, a meno che non ci sia una perizia di parte; non è, invece, utilizzabile il criterio di comparazione con altri immobili poiché la comparazione con strutture analoghe ha solo valore rafforzativo e integrativo del metodo legale utilizzato, essendo idoneo a confermare l'adeguatezza della rendita attribuita sulla base della stima diretta.

Niente studi di settore per le prestazioni occasionali

Cassazione n.19223 del 7 novembre 2012

Un numero assai limitato di prestazioni di consulenza, tutte su incarico dell'autorità giudiziaria, non possono essere prova di una attività continuativa a cui applicare gli studi di settore.

Corrispondenza tra valore dei beni sequestrati e imposta evasa

Cassazione n.41494 del 24 ottobre 2012

Il giudice deve adeguatamente apprezzare il valore dei beni sequestrati in rapporto all'importo del credito che giustifica l'adozione del sequestro finalizzato alla confisca per equivalente (art. 322-ter c.p.) al fine di evitare che la misura cautelare si riveli eccessiva nei confronti del destinatario (Cass. pen. Sez. 3^a n. 17465 del 22.3.2012).